### Accordo unitario nei Comuni dove si vota con il sistema maggioritario

# Arezzo: il PSI si pronuncia per il consolidamento del potere popolare

**Spinta unitaria anche nei Comuni sopra i 5 mila abitanti - La base del PSI chiede il rinnovo dell'alleanza nel Comune capoluogo Interessante presa di posizione delle ACLI - Lotta di fazioni nella DC**

**Dal nostro corrispondente**

AREZZO, 22

Le prime battute della campagna elettorale sono contrassegnate dall'accordo tra PCI, PSI, PSIUP per la presentazione delle liste nei Comuni sotto 5000 abitanti. In base a tale accordo, nei 19 Comuni dove si voterà con il sistema maggioritario, i tre partiti presenteranno liste unitarie — allargate possibilmente a esponenti indipendenti o di altre formazioni

A questo risultato si è giunti a conclusione dei colloqui che hanno preso il via all'indomani del deliberato della Federazione socialista in cui si considerava necessario l'incontro con il PCI per definire «le condizioni in base alle quali si possa realizzare la presentazione di liste popolari nei Comuni inferiori a 5000 abitanti, per conservare ed estendere le esperienze di potere popolare ed amministrativo cui il PSI ha, fino ad oggi, concorso efficacemente».

Il riferimento alle esperienze di potere popolare è sufficiente a far comprendere quanto — nei fatti — sia radicata la spinta unitaria che, del resto, si sta manifestando anche nei Comuni superiori a 5000 abitanti. Siamo infatti in grado di affermare che in tutti questi Comuni le organizzazioni locali del PSI, si sono pronunciate a grandissima maggioranza per il rinnovo dell'alleanza con i comunisti nella formazione delle Giunte. Tuttavia queste posizioni non hanno avuto pubblicità e sono rimaste nel chiuso delle assemblee deliberanti.

Con tutta franchezza si deve dire che non si può comprendere il motivo di tale riserbo, quando sarebbe necessario affrontare l'elettorato sulla base della chiarezza. Non fa eccezione il capoluogo anche se, per indiscrezioni di stampa, il pronunciamento unitario dei socialisti aretini si è venuto a risapere.

Comunque non si può non far cenno alla dichiarazione resa congiuntamente dai gruppi consiliari comunista e socialista nel corso dell'ultima riunione del Consiglio Comunale. Nel documento — che colse di sorpresa la DC — si esprime un «giudizio altamente positivo per quanto è stato fatto, ed in particolare per le opere di grande impegno realizzate e per quelle che hanno impostato su basi serie la soluzione di problemi che condizioneranno per lunghi anni la vita dell'Amministrazione Comunale e lo sviluppo stesso del nostro Comune».

Analogo concetto si esprime nella conclusione: «L'Amministrazione uscente — si dice — ha bene operato nell'interesse della popolazione aretina, ponendo le premesse per fare della nostra città un centro di vita operoso e moderno, nel quadro di uno sviluppo programmato, diretto e controllato democraticamente dall'Amministrazione comunale». Tutta la dichiarazione, in sostanza indica — sia pure implicitamente — una prospettiva di continuità amministrativa mai smentita da 20 anni a questa parte.

Bisogna segnalare, tuttavia, che i termini tradizionali della unità a sinistra tendono a dilatarsi poichè i fermenti tra le organizzazioni cattoliche stanno acquistando fisionomia e concretezza, almeno a livello delle enunciazioni. Proprio martedì, le ACLI hanno pubblicato i risultati del convegno provinciale, che parlano di una attività amministrativa tale da caratterizzare «la naturale vocazione propulsiva degli enti locali verso la soluzione dei problemi di fondo nell'ambito di una pianificazione che porti, ove necessario, al superamento dei limiti territoriali per espandersi in ambito comprensoriale e regionale». Non meno importanti sono le affermazioni di una «più pronunciata azione di vigilanza e di intervento per la difesa del posto di lavoro e del potere d'acquisto dei lavoratori» da parte degli enti locali ai quali si chiede una politica urbanistica, capace di prevenire la speculazione, interventi nel campo dell'agricoltura e infine «l'attuazione con coraggiose iniziative, di un dialogo permanente fra gli amministratori e gli amministrati».

Quanto poi le ACLI riusciranno a tradurre il loro discorso in atti concreti è cosa da vedere: la DC continua a mantenere un riserbo impenetrabile, tanto che non ha presentato neppure una lista. Quello che si sa è che lo scontro tra gruppi, sottogruppi e fazioni si sta sviluppando con asprezza. Premono soprattutto, per una sterzata a destra, uomini i cui collegamenti con posizioni di oltranzismo anticomunista e con precisi interessi, sono ben noti. Intenderebbero, tra l'altro, condurre una battaglia elettorale sul tono della «crociata»: il che ricaccerebbe la DC nella condizione di opposizione senza prospettive.

**Osvaldo Diana**

## I candidati del PCI per Comuni e Province

### Potenza

Grezzi Luigi, deputato; Scutari Donato, segretario regionale PCI; Abrugiato Maria, prof. in matematica; Agneta Mario, capo stazione FCL; Biscione Carlo, contadino (indipendente); Bochicchio Giuseppe, manovale; Bruno Angelo, insegnante; Buccico Vittorio, medico (indipendente); Catalano Antonio, carpentiere; Cauzillo Luigi, insegnante (indipendente); Chiaffitella Nicola, segretario CCdL; Corrado Gerardo, pittore (indipendente); Cossidente Vincenzo, geometra; Curiale Ezio, studente universitario; D'Andrea Giuseppe, operaio; D'Andrea Leonardo, manovale; Di Tolla Bonaventura, muratore; Florio Luigi, commerciante; Fortannascere Michele, direttore INCA; Giuzio Leonardo, ferraiolo; Grezzi Beppino, prof. in matematica; Labriola Carmine, operaio; Locaspi Giuseppe, muratore; Luongo Giuseppe, avvocato; Mecca Donemico, operaio; Mecca Vincenzo, manovale; Molinari Antonio, contadino; Navarra Carlo, impiegato ENEL; Nolè Mario, coltivatore diretto; Pace Andrea, artigiano (indipendente); Pietrafesa Vito, muratore; Potenza Francesco, muratore; Quadrelli Franco, sindacalista; Sabia Rocco, dottore in agraria; Sabino Teodosio, ferroviere FCL; Santarsiero Canio, commerciante; Summa Giuseppe, manovale; Tammone Luigi, responsabile comitato cittadino PCI; Tornatore Filippo, dipendente PP.TT.; Volturno Vito, manovale.

Per il Consiglio provinciale:

Collegio di Anzi: Laus Gennaro, sindacalista; Avigliano: Summa Vincenzo, professore; Bella: De Sina Michele, geometra; Brienza: Di Sanzo Pietro, insegnante; Francavilla Sinni: Viceconte Alberto, ins. (indipendente); Genzano di Lucania: Fortannascere Michele, direttore INCA; Lagonero-Latronico: Grezzi Luigi, deputato; Lauria: Schettini Giacomo, dott. in legge; Lavello: Gentile Savino, bracciante; Maratea: Scutari Donato, segretario regionale PCI; Melfi: Altamura Elio, segretario Fed. PCI Melfi; Moliterno: Canzoniere Giovanni, commerciante, (indipendente); Muro Lucano: Jasilli Vincenzo, avvocato; Palazzo S. Gervasio: Tritto Savino, impiegato; Picerno: Cuccaro Vito, sarto; Pietragalla: Scutari Donato; Potenza I: Luongo Giuseppe, avvocato (indipendente); Potenza II: Chiaffitella Nicola, segretario CCdL; Potenza III: Laus Gennaro; Rionero: Grieco Costantino, sindacalista; Ripacandida: Altamura Elio; S. Chirico Raparo: Di Sanzo Pietro; S. Fele: De Sina Michele; S. Arcangelo: De Petrocellis Luigi, insegnante; Senise: Policicchio Pietro, medico; Tolve: Jasilli Vincenzo; Venosa: Solimano Eduardo, avvocato; Viggianello: Savino Nicola, avvocato.

### Avellino

Iandoli Gaetano, ingegnere, consiliere comunale; Argenio Mario, operaio ENEL, segretario provinciale sindacato elettrici; Argenziano Alfonso, commerciante (indipendente); Battaglini Ettore, cancelliere; Biondi Federico, professore; Borriello Luigi, avvocato, consigliere comunale, segretario sez. PCI; Bruno Vincenzo, perito agrario; Candido Giuseppe, perito agrario; Capolupo Salvatore, artigiano; D'Amore Agostino, radiologo; D'Argenio Silverio, operaio falegname (indipendente); De Felice Livio, perito agrario, segretario prov. Alleanza contadini; Fattorello Sergio, insegnante; Fiore Giuseppe, ingegnere; Freda Italo, prifessore, consigliere comunale; Gialanella Pasquale, medico chirurgo (indipendente); Grippo Rocco, contadino; Iannaccone Francesco, operaio; Ianuale Giovanni, commerciante, (indipendente); La Sala Giuseppa, commerciante (indipendente); Lepore Giuseppe, insegnante, consigliere comunale; Matarazzo Pellegrino, contadino; Pascale Mario, professore; Petrozziello Pasquale, contadino; Preziosi Aristide, impiegato P.T.; Rigione Antonio, commerciante; Rinaldi Michele, sindacalista, segretario CdL; Ruocco Giuseppe, operaio panettiere; Serino Costantino, commerciante (indipendente); Simeone Sergio, studente universitario; Smorto Rosario, sindacalista, direttore prov. INCA; Spagnuolo Vincenzo, ragioniere; Stiso Pasquale, avvocato, consigliere provinciale; Testa Giuseppe, artigiano (indipendente); Tozza Guido, commerciante; Tulimiero Giuseppe, pensionato F.S.; Vassallo Aster, artigiano sarto; Vecchione Michele, operaio edile; Vetrano Stefano, dottore in chimica, segretario resp. CdL, consigliere provinciale; Vuotto Luca perito agrario.

### Ariano Irpino

Albani Luigi, avvocato; Caracciolo Franco, capo-stazione F.S.; Chiuchiolo Michele, contadino; Ciani Amedeo, geometra, indipendente; Ciasullo Oto, bracciante; Cocca Carmine, grande invalido; Corsano Antonio, commerciante; Corsano Mario, artigiano; Covotta Pasquale, contadino; Cusano Oto, coltivatore diretto, indipendente; d'Ascoli Costantino, operaio; De Gruttola Giuseppe, contadino; Di Gruttola Giovanni, coltivatore diretto; Eziandio Ermando, coltivatore diretto; Fedarella Carmine, operaio carpentiere; Gambacorta Filippo, agricoltore; Grasso Gaetano, Segretario Federazione Comunista Irpina; Memoli Raffaele, contadino; Molinaro Roberto, contadino; Ninfadoro Corrado, avvocato; Paduano Carlo, dirigente Camera del Lavoro; Palandra Michele, contadino; Perna Carmine, segretario Associazione Contadini; Perrella Felice, artigiano; Perrina Pasquale, coltivatore diretto, indipendente; Tenore Angelo, muratore; Aiboanese Raffaele, artigiano, PSIUP; Caruso Giuseppe, impiegato; PSIUP; Ninfadoro Mario, professore, PSIUP; Pompeo Angelo, operaio, PSIUP.

### Agrigento

Messina Giuseppe, segretario Fed PCI; Alleva Fernando, pensionato; Ambrò Mario, impiegato (indipendente); Ancona Salvatore, piccolo commerciante; Argento Gaspare, commerciante; Carbone Calogero, operaio; Carubia Olindo, senatore; Casà Paolo, edile; Civiltà Giovanni, direttore Patronato INCA; Cupani Vincenzo, capo cantiere; Cupardo Salvatore, infermiere; D'Alessandro Francesco, medico dentista; D'Amico Giuseppe, avvocato; Fera Calogero, dirigente sindacale; Firetto Raimondo, avvocato (indipendente); Francia Giancarlo, odontotecnico; Frenna Emanuele, edile; Galvano Giuseppe, commerciante; Giencola Francesco, edile; Giglione Giuseppe, edile; Muncada Giuseppe, impiegato; Muncada Gildo, pittore; Neri Angelo, edile; Nobile Calogero, edile; Nocera Salvatore, pensionato (indipendente); Petri Pasquale, meccanico; Pistone Paolo, artigiano; Rizzo Zangali Salvatore, edile; Russo Maria, insegnante; Russo Michele, artigiano; Sciarratta Giuseppe, impiegato; Savano Paolo, commerciante; Taibi Salvatore, artigiano; Termini Carmela, insegnante; Tusani Francesco, edile; Tuttolomondo Rosa, casalinga (indipendente); Varisano Michelangelo, infermiere; Verso Domenico, avvocato; Vinti Attilio, edile; Vinti Giuseppe, sottufficiale.

Ancona

## Superare il centro-sinistra

**Invito del PCI alle sinistre laiche - Secca risposta della DC ad una ipotesi del PSDI**

**Dalla nostra redazione**

ANCONA, 22.

Sull'insediamento di un commissario prefettizio alla direzione del Comune di Ancona il nostro Partito, in una sua pubblica presa di posizione, fra l'altro, sottolinea: «Ora che il centro sinistra è così ingloriosamente fallito, occorre costruire una prospettiva nuova dischiusasi al termine del quadriennio con la elezione di un sindaco socialista, estromesso solo dai raggiri, dalle manovre, dai colpi di forza della DC, cui si sono prestati purtroppo i repubblicani ed i socialdemocratici. Obiettivo principale della campagna elettorale è quindi quello di battere la Democrazia Cristiana, superare il centro sinistra, dare ad Ancona una direzione di forze democratiche e socialiste».

Su questo obiettivo il nostro Partito chiede ai socialisti, ai repubblicani ed ai socialdemocratici di pronunciarsi: «Contrariamente si dovrà pensare che — nonostante le feroci accuse di oggi — questi partiti sono sempre pronti a riprendere la collaborazione con la DC, che i fatti hanno dimostrato dannosa, inutile, fallimentare. In ogni caso per evitare che ciò avvenga c'è soprattutto un modo: votare per il PCI, dare ad esso più voti e più seggi per imporre una soluzione democratica di sinistra».

In effetti, le clamorose e tormentate vicende del Comune di Ancona ci hanno mostrato i «laici» del PRI e del PSDI su posizioni protestatarie ed anche aspramente critiche nei confronti della DC, ma ancora soffocati da assurde preclusioni anticomuniste che hanno finito per renderli responsabili, a fianco della DC, della nomina del commissario prefettizio.

Il PSI ha invece accolto i voti dei consiglieri comunisti che resero possibile la nomina del sindaco socialista ed il dischiudersi di quella nuova prospettiva per il Comune di Ancona che ritornerà a riproporsi dopo il 22 novembre. C'è da augurarsi da parte dei compagni socialisti che il loro non sia stato un atto isolato ed episodico, ma sia sorto dalla convinzione della esigenza di combattere la DC non solo quando il suo prepotere si manifesta nei modi più sfacciati ed intollerabili.

Infine, v'è da dire che proprio alla vigilia della nomina del commissario prefettizio lo on. Flavio Orlandi del PSDI, in un suo discorso elettorale ad Ancona, ha lamentato che una proposta tesa a «dar vita ad una Giunta comunale minoritaria imperniata sul PSI ed il PSDI è venuta troppo tardi». Ebbene, ad una Giunta di tale tipo con tutta probabilità al Consiglio comunale di Ancona non sarebbe mancata la maggioranza necessaria dei voti. Certo è che quei voti non sarebbero venuti dalla DC la quale ieri in un pubblico comunicato — a riprova della sua volontà egemonica — così risponde all'on. Orlandi: «Se i socialdemocratici sono disposti a fare domani quello che tempestivamente non hanno potuto fare oggi è bene che essi e tutti i cittadini sappiano che la DC non è mai stata e non sarà mai disponibile per certe operazioni».

Anche quest'ultimo episodio insieme con tutti gli altri fatti scaturiti dal «caso di Ancona» serve come illuminante insegnamento, nel mentre sono in corso discussioni fra le forze politiche per alleanze elettorali e per dopo il 22 novembre. Anche perchè in una regione come le Marche un'ulteriore avanzata del PCI, dopo lo splendido risultato del 28 aprile, renderà pressante — anzi, in moltissimi casi d'obbligo — la ricerca di nuove soluzioni, di nuove maggioranze per una politica nuova degli enti locali.

**Walter Montanari**

A Roggiano Gravina

## Quinto caso di meningite

**La malattia è conseguente alle condizioni antigieniche in cui vive la popolazione — Ma il governo non interviene per dare acqua e fognature**

COSENZA, 22

La popolazione di Roggiano Gravina, il Comune che ha già registrato quattro casi di bimbi e bimbe colpiti, nel giro di alcune settimane, da meningite encefalica, è nuovamente in allarme: un'altra bimba, Teresa Giglio, di 11 anni, è stata colpita dal grave morbo ed è stata ricoverata.

Non è soltanto questo nuovo caso che suscita apprensione, ma la spiegazione nuova che di esso — e di quelli precedenti — è stata data: si tratterebbe, cioè, non già di un attacco del male conseguente alla vaccinazione antivaiolosa — vaccinazione che, del resto, era stata subito sospesa — ma causato dalle condizioni antiigieniche in cui vive la popolazione.

E' chiaro che se le cose stanno così — e non vi è ragione per dubitarne dato che questa versione è stata data dal ministro della Sanità, sen. Mariotti, ai parlamentari comunisti Spezzano e De Luca, in occasione di un passo da essi compiuto per chiedere urgenti provvedimenti — c'è da temere, purtroppo che, che radicali ed immediate misure non saranno prese, altri casi di meningite e di altre malattie infettive potranno verificarsi.

Di fronte a questa drammatica situazione l'amministrazione comunale di Roggiano Gravina — e in principal modo il sindaco, compagno Tarsitano — è intervenuta energicamente nei confronti del ministero della Sanità e di altre autorità di governo. E' stato chiesto l'invio sul posto di un ispettore sanitario affinchè si renda conto del gravissimo stato di pericolosità in cui vive la popolazione per la presenza di ben 700 porcili in mezzo all'abitato, per la mancanza di acqua, di fognature e di un mattatoio pubblico, per cui la macellazione viene fatta in mezzo alla strada.

L'amministrazione comunale, anche attraverso il passo compiuto dai parlamentari comunisti presso il ministro della Sanità, ha denunciato l'atteggiamento tenuto dal prefetto di Cosenza il quale — probabilmente applicando alla lettera le disposizioni anticongiunturali emanate dal governo per la limitazione della spesa pubblica — ha ingiunto di non fare più la settimanale disinfezione perchè altrimenti il Comune spenderebbe troppo.

I parlamentari comunisti hanno inoltre sottolineato che, a causa dei ritardi e della lentezza della burocrazia, il Comune di Roggiano Gravina non può ancora oggi dare inizio a lavori da tempo programmati e che l'attuale situazione richiede siano attuati senza altro indugio. Si tratta della rete idrica e delle fognature (la Cassa del Mezzogiorno ha stanziato rispettivamente 50 e 100 milioni ma ancora non ha appaltato i lavori) e della costruzione del mattatoio (il Comune ha acceso un mutuo di 25 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti ma non ha ancora ricevuto l'autorizzazione), mentre per l'abbattimento dei porcili la richiesta di stanziamenti fatta dal Comune non ha avuto risposta.

## A convegno gli insegnanti di educazione fisica

COSENZA, 22.

Un «convegno del Mezzogiorno» degli insegnanti di educazione fisica è stato indetto per domenica mattina a Taranto presso il cinema Cavallotti. Scopo del convegno è quello di denunciare lo stato di disagio di un settore di insegnanti di educazione fisica, inclusi in elenchi speciali, i quali chiedono di poter sostenere corsi, pratici e teorici, per ottenere un titolo che li qualifichi. Gli inclusi negli elenchi speciali sono in tutta Italia circa 8 mila 500, mentre i titolari ed i provvisti di titolo sono 2 mila 700.

Versilia

## Imponente manifestazione di solidarietà coi lavoratori del marmo

**Dal nostro corrispondente**

PIETRASANTA, 22.

Ha avuto luogo una imponente manifestazione di solidarietà con gli operai marmisti di tutta la Versilia giunti al nono giorno consecutivo di sciopero. Lo sciopero generale organizzato dalla CCdL di Pietrasanta e dal Sindacato provinciale del marmo ha paralizzato l'intera città per tutta la mattinata. Gli studenti hanno disertato le aule. Gli operai marmisti che lottano da cinque mesi per il rinnovo del contratto di lavoro sono decisi ad andare avanti nella lotta con la certezza di piegare il padronato. La piena riuscita dello sciopero e della manifestazione sono una prova della loro combattività e della comprensione che i loro problemi trovano tra la cittadinanza.

Centro della manifestazione è stato il comizio di protesta che ha avuto luogo alle ore 10 in Piazza del Duomo. Hanno parlato alcuni dirigenti sindacali ed il compagno on. Malfatti.

Il compagno Fortunati segretario del sindacato del marmo della provincia di Massa e Carrara ha portato il saluto dei marmisti carraresi ed il loro invito a condurre insieme la lotta affinchè sia possibile incidere con maggiore efficacia nel muro della resistenza padronale, oggi incoraggiata dalla politica dei redditi portata avanti dal governo.

Ha preso poi la parola il compagno Pesetti, segretario provinciale del Sindacato del marmo di Lucca, che ha fatto il punto della situazione a cui è giunta la lotta ed ha invitato i lavoratori a concentrare gli sforzi per far firmare il protocollo ai piccoli e medi industriali sulla stessa base dei contratti già firmati a Carrara (20 per cento) e non su basi inferiori affinchè sia possibile, in sede di trattativa nazionale, ottenere più del 2-3% di aumento salariale reale che offrono gli industriali.

Ha denunciato quindi le manovre del padronato per evitare la discussione. Infatti il dott. Padula, presidente della associazione industriali della provincia di Lucca, aveva fatto pervenire a tutti gli industriali del marmo la direttiva di non partecipare alla riunione sindacati-padroni convocata dai sindaci dei Comuni interessati.

Ha quindi preso la parola il compagno Bianchi, segretario provinciale della CCdL di Lucca che ha cercato di sottolineare il legame esistente tra le lotte sindacali in corso in tutto il paese e l'attuale situazione politica, la necessità cioè che alla base di ogni lotta sia anche la consapevolezza della necessità di sconfiggere la politica dei redditi caldeggiata dai gruppi moro-dorotei della compagine governativa e dalla Confindustria. Ha concluso la serie degli interventi il compagno on. Francesco Malfatti dicendo ai tutori dell'ordine (intervenuti in forze) che non era necessario mettere letteralmente in stato d'assedio la città perchè non è dai lavoratori che vengono le minacce alla democrazia, ma dal padronato.

L'oratore ha polemizzato poi con i repubblicani locali, che avevano affisso un manifesto col quale accusavano i parlamentari locali di non aver aiutato i lavoratori del marmo, precisando che non bisogna fare confusione tra forze politiche e forze sindacali poichè proprio in forza del principio dell'autonomia sindacale «da noi sostenuto» ha detto il compagno Malfatti i parlamentari non debbono interferire nei problemi prettamente sindacali, ma solo appoggiare le lotte dei lavoratori sul piano politico, e questo, «io personalmente, e anche altri parlamentari della zona, abbiamo sempre fatto; ha rilevato poi una contraddizione tra la loro teorizzazione della politica dei redditi (La Malfa) e la presa di posizione in favore dei lavoratori, concludendo che si tratta, ovviamente, di una azione a carattere elettoralistico.

Ha terminato quindi dicendo che i lavoratori debbono saper adoperare vari stili per nuotare nel mare delle lotte sindacali ed ogni tanto saper riprendere fiato, non gettarsi quindi nel vicolo senza uscita dello sciopero ad oltranza, ma articolare intelligentemente la lotta

La manifestazione si è conclusa con un corteo immenso che attraversando le strade cittadine è confluito nella Piazza del Comune, mentre una delegazione di lavoratori e sindacalisti si è recata dal sindaco.

**Guido Bimbi**

## Espulsione

COSENZA, 22.

L'assemblea generale degli iscritti della sezione comunista di S. Giovanni in Fiore si è riunita e ha adottato il provvedimento di espulsione, per indegnità politica nei confronti dei due iscritti Fria Domenico e Pasqua Luigi. La motivazione del grave provvedimento è la indegnità politica.

### Grave episodio a Lecce di sfruttamento del lavoro minorile

Giovanissimi al lavoro nel fondo di una cava

# Faticano in cava a soli 12 anni

**Settecento lire di paga al giorno senza assistenza e previdenza - Un lavoro estremamente pericoloso - Urge l'intervento delle autorità**

**Dal nostro corrispondente**

LECCE, 12

*Un altro grave episodio riguardante lo sfruttamento del lavoro minorile che, come tanti altri, è facilmente generalizzabile, viene alla luce nella provincia di Lecce. In seguito ad una segnalazione, a cui per la verità stentavamo a credere, ci siamo recati in una cava sita su un'altura a pochi chilometri da Casarano, un grosso centro agricolo della provincia di Lecce.*

*Ci dicevano che in quella cava, assieme a pochissimi operai adulti, vi lavora una schiera di giovanissimi cavamonti. Abbiamo dovuto constatare l'esattezza della informazione. Appena giunti ci si è presentata dinanzi una scena da inferno dantesco: un burrone assai profondo, dalle pareti tormentate dal martello pneumatico, e sul fondo un gruppo di giovani febbrilmente impegnati a riempire di massi enormi carrelli metallici che, per mezzo di un cavo d'acciaio, facevano la spola fino alla macina. Qui altri giovani vuotavano i carrelli nella bocca del frantolo da cui, dopo, usciva breccia, granaglia, o sabbia.*

*Il proprietario, certo De Blasi, da diversi anni sfrutta la cava facendovi lavorare decine di ragazzi. Abbiamo parlato con questi giovani: fino a qualche tempo fa erano circa una trentina, tra i quali numerosissimi i ragazzini di 12 o 13 anni. Poi hanno cominciato ad abbandonare la cava perchè il lavoro è faticoso e mal retribuito. Molti invece sono costretti a restare.*

*Chiedo da quanto tempo vi lavorano: evidentemente istruiti dal previdente proprietario, mi rispondono senza troppa convinzione che sono lì solo da qualche giorno. Il più giovane ha appena 13 anni. Domando quanto guadagnano e mi rispondono che il salario varia dalle 700 alle 900 lire al giorno. Molti di questi ragazzi non hanno il libretto di lavoro e non hanno diritto, quindi, nè all'assistenza nè alla previdenza. Il capo cantiere conferma che per poter funzionare a pieno ritmo la cava ha bisogno di almeno trenta ragazzi e che nessuno è più disposto ad andarvi a lavorare.*

*Che il lavoro sia molto pericoloso può comprenderlo anche chi non sia esperto. Non è improbabile, infatti, che frammenti di roccia possano staccarsi dalle pareti o che massi inavvertitamente rimossi possano precipitare nello strapiombo. Del resto gli stessi carrelli trattenuti, come abbiamo detto, da un cavo d'acciaio e privi di qualsiasi protezione, potrebbero sganciarsi e continuare vertiginosamente la corsa fino al fondo provocando tragiche conseguenze che è facile immaginare.*

*Ma, come sempre, le autorità competenti si muoveranno solo quando accadrà il peggio. Noi tuttavia speriamo, con questa denuncia, che non sia così anche questa volta.*

**Eugenio Manca**

## Stasera il dibattito sul Memoriale

LA SPEZIA, 22

**Domani sera, venerdì, alle ore 20,30 nella sala del circolo Fitram del Canaletto avrà luogo l'annunciata «Tribuna politica» sul Memoriale di Yalta e sui temi dell'unità del movimento operaio e comunista internazionale.**

**Svolgerà la relazione introduttiva e per rispondere alle domande dei giornalisti il compagno on. Giuseppe Dalema, segretario regionale del PCI per la Liguria; interverranno per essere parte attiva della «tribuna» o in qualità di osservatori i redattori e i corrispondenti della «Nazione», «Telegrafo», l'«Unità», il «Lavoro nuovo», il «Giornale del mattino», il «Nuovo cittadino», il «Secolo XXIV», l'«Avanti!», «Paese Sera», «Mondo Nuovo», il «Corriere del pomeriggio», la «Gazzetta del popolo», «Spezia-oggi», «Nuova generazione» e «La conquista».**

**Un'altra iniziativa di grande impegno è stata presa a Migliarina. Martedì, 27 ottobre, alle ore 20,30 nella sala della Società ex Cerridoni si svolgerà una «Tribuna politica» sul memoriale di Yalta e sui recenti mutamenti avvenuti in URSS. Interverrà il compagno Flavio Bertone, segretario della Federazione. Sono stati invitati i seguenti partiti: DC, PSI, PSIUP, PSDI, PRI. Anche i cittadini intervenuti potranno porre domande.**

La Spezia

## Accordo raggiunto per i dipendenti dell'Enel

**Dalla nostra redazione**

LA SPEZIA, 22.

Si sono concluse le trattative fra i rappresentanti dei lavoratori e dei funzionari ENEL per portare a termine alcuni importanti problemi che riguardano i 600 lavoratori addetti alla costruzione della centrale termica.

Le parti hanno concordato che tutti i lavoratori (salvo qualche rara eccezione) passeranno gradualmente negli organici dell'ENEL. Il passaggio in organico avverrà tramite appositi concorsi che inizieranno fra due settimane circa e si protrarranno in tutto l'arco dell'anno 1965. I lavoratori troveranno occupazione precisamente nei distretti del compartimento di Milano e in quelli del compartimento di Torino, per cui essi saranno occupati nella loro maggioranza nelle centrali di altri impianti; gli elettrici dell'Enel saranno trasferiti in altre città.

Soltanto una limitata aliquota di personale operaio rimarrà alla Spezia per la manutenzione e il funzionamento dei quattro gruppi della centrale termica.

L'accordo raggiunto, cui hanno partecipato attivamente i dirigenti sindacali provinciali Morelli per la CGIL, Franceschini per la CISL, Tonelli per l'UIL, è di soddisfacimento per i lavoratori della centrale. Si ricorderà certamente la larga unità realizzata fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le forze politiche democratiche della nostra città, in primo luogo l'amministrazione provinciale e comunale, i parlamentari spezzini di tutti i partiti quando nei mesi scorsi i tecnici Enel si erano proposto il licenziamento di 550 lavoratori e le organizzazioni sindacali proclamarono lo sciopero generale provinciale di tutte le categorie dell'industria.

L'accordo raggiunto è il prodotto di questa larga battaglia unitaria.

## Posto per una insegnante nella scuola psico pedagogica di Livorno

LIVORNO, 22

La provincia di Livorno, per le esigenze di funzionamento della scuola speciale medico psico pedagogica provinciale nell'anno scolastico 1964-65, dovrà provvedere all'assunzione di una insegnante di scuola materna.

Tale assunzione, che avrà carattere straordinario per la durata del predetto anno scolastico, sarà preceduta da una prova selezionale.

E' richiesto, oltre all'abilitazione dell'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio, il diploma di specializzazione in ortofonia conseguito presso scuole legalmente riconosciute.

Coloro che hanno interesse a concorrere alla prova selezionale anzidetta dovranno presentare domanda al Presidente della Provincia di Livorno.

Per maggiori chiarimenti e informazioni, le interessate potranno rivolgersi all'Ufficio personale della predetta Amministrazione.